

Diamo più senso alla storia

dalla prima pagina
al fronte e hanno quindi eseguito con il flauto tre brani musicali: la "Marcia trionfale" dell'Aida, "L'Inno alla gioia", "We are the world". Un alunno del Pandini, Istituto che ha aderito al progetto e all'evento, ha illustrato come si è caratterizzata la loro partecipazione al Progetto.

Al termine i bambini hanno realizzato con fiori colorati la scritta PACE. Il cortile della pace! Ecco come d'ora in avanti ricorderemo il cortile della Scuola Primaria, perché oggi in quello spazio la pace l'abbiamo sentita nei

canti dei bambini e nelle esecuzioni musicali, l'abbiamo meditata grazie agli spunti offerti dai discorsi delle autorità, l'abbiamo gridata su esortazione del rappresentante UNITRE, l'abbiamo vista fiorire sui cartelloni.

L'iniziativa avrà la sua conclusione definitiva con la spedizione alle ambasciate in Italia della Nigeria, dell'Afghanistan, della Palestina, della Siria e di Israele di cartoline compilate dai nostri alunni recanti messaggi di pace.

Antonella Griffini
referente di progetto
I.C. Morzenti



Questa è la targa scoperta in occasione della manifestazione del progetto "Diamo (più) senso alla Storia" che si è svolta lo scorso 6 aprile.

Realizzata grazie al contributo della Società della Porta, la targa avrebbe dovuto essere posata in un luogo simbolico della città. L'amministrazione, che in un primo tempo aveva pensato di collocarla presso il Museo dei combattenti e Reduci, ha optato successivamente per la posa, anche a nostro avviso più consona, ai piedi del Monumento ai Caduti. Purtroppo per impedimenti burocratici (ritardi nella concessione della autorizzazione da parte della Soprintendenza alla Belle Arti) la targa è ancora oggi in deposito presso l'Unitre, l'associazione che ha promosso l'iniziativa in tutto il Lodigiano. Auspichiamo che gli Enti preposti riescano a sbloccare la situazione al più presto, comunque almeno entro la data del 4 novembre, quando a Lodi è prevista la manifestazione conclusiva del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale.

La Redazione de Il Ponte



Le lettere pubblicate nella Posta sono quelle che trattano argomenti di interesse generale, nelle quali si possono riconoscere le istanze della cittadinanza. Le lettere vanno inviate all'indirizzo mail info@ilpontonotizie.it o lasciate nella cassetta delle lettere di Via Monsignor Rizzi.

Il grazie dei pompieri al raduno MTB barasino

Spett.le redazione de "Il Ponte", attraverso questa lettera vorremmo ringraziare gli organizzatori e i partecipanti al terzo raduno MTB barasino per aver scelto di devolvere il ricavato all'associazione Amici dei pompieri di Sant'Angelo Lodigiano, presieduta da Andrea Pagani.

Il terzo raduno MTB barasino (mountain bike) si è svolto domenica 27 maggio, organizzato dal gruppo ASD Speedy Bike di Sant'Angelo.

È stata una festa sui pedali a cui hanno partecipato decine e decine di ciclisti, partiti da Sant'Angelo e diretti sulle colline di Miradolo Terme e San Colombano al Lambro.

Centrato anche lo scopo benefico dell'iniziativa: il ricavato di mille euro è stato infatti devoluto all'associazione Amici dei pompieri di Sant'Angelo Lodigiano.

Amici dei pompieri
di Sant'Angelo Lodigiano



Guerra mondiale, Resistenza e Liberazione nel territorio

dalla prima pagina

razione, della Democrazia 1943-1948", edito da Pmp, quarto volume della serie "Cento anni di vita e di battaglie religiose e civili delle parrocchie del Lodigiano". Il libro è composto da circa novecento pagine e un migliaio di note ed è un'opera monumentale che presenta quanto avvenuto in anni tragici nel Lodigiano, mettendo insieme ricordi personali del sacerdote e - soprattutto - quanto quest'ultimo ha trovato in decine e decine di archivi parrocchiali (nella sua vita ne ha riordinati ben 38!). Ci sono dunque i resoconti dei fatti salienti del periodo scritti dai parroci all'interno dei Chronicon (le cronistorie delle singole parrocchie), che possono diventare di pubblico dominio sessant'anni dopo la loro stesura. E in questi resoconti non si parla solo della vita parrocchiale delle città e dei paesini lodigiani, ma ci sono un'infinità di notizie di carattere civile. Si apprende così - solo per fare alcuni esempi - della presenza e soprattutto della localizzazione delle squadacce fasciste, dell'esercito tedesco, della contraerea, della nascita dei movimenti di resistenza, della formazione delle bande partigiane, dei bombardamenti alleati (con tanto di morti e feriti), del passaggio delle colonne tedesche in ritirata, dirette al Brennero, delle scaramecce di paese tra fascisti e antifascisti e delle stragi che puntellarono il territorio della



Diocesi di Lodi.

Il volume ha dunque una duplice caratteristica. Da un lato racconta quanto avvenuto tra il 1943 e il 1948 attingendo da fonti certe e citando documenti verificabili, dall'altro amplia lo sguardo su un territorio, quello della Diocesi di Lodi, che seppur circoscritto ha dimensioni significative. Ad aiutare l'opera di don Mosca - vero storico del nostro territorio, tra i migliori conoscitori degli archivi parrocchiali - sono stati dunque indirettamente quei parroci che durante la Seconda guerra mondiale meglio e più intensamente hanno curato la cronistoria delle parrocchie loro affidate. Tra questi, i parroci di Sant'Angelo, il cui Chronicon, custodito nell'archivio parrocchiale, è una miniera di informazioni e di curiosità.

Altro aspetto interessante, finora la storia della Seconda guerra mondiale nel Lodigiano era stata scritta in maniera laica, attingendo a fonti per-

lopiù civili e alle memorie di quanti l'hanno vissuta. Il prezioso lavoro di don Mosca permette di ampliare le nostre conoscenze e di ricavare molte più notizie circa la vita quotidiana e i grandi eventi di un periodo che anche nel Lodigiano è stato drammatico.

Chi scrive ha avuto il privilegio di condurre - sabato 21 aprile nella sala convegni della Banca Popolare di Lodi, a Sant'Angelo - la presentazione ufficiale del libro. Una presentazione postuma, avvenuta senza la presenza dell'autore, morto il 23 ottobre 2017 a 92 anni nella casa di riposo santangiolina, quando le copie del libro erano appena uscite dalla tipografia. Al tavolo dei relatori si sono succeduti monsignor Ermanno Livraghi, prevosto della parrocchia di Sant'Antonio abate e Santa Francesca Cabrini, don Angelo Manfredi, prevosto delle parrocchie di Maria Madre della Chiesa e di Santo Stefano a Maiano, e Ferruccio Pallavera, giornalista, direttore del quotidiano "Il Cittadino". A organizzare l'evento, la Società della Porta-"Il Ponte", le parrocchie santangioline e "Il Cittadino". Il pubblico è arrivato un po' da tutto il Lodigiano. Non sono mancati i sindaci di alcuni comuni nei quali don Giulio Mosca ha svolto il servizio sacerdotale o di cui si parla nel libro e ha impreziosito la serata la presenza di alcuni storici del territorio, da Angelo Stroppa a Clotilde Fino, che apprezzavano la capacità di don Mosca di lavorare sui documenti.

Tra gli spunti emersi dalle relazioni di monsignor Livraghi, don Manfredi e Pallavera, ne citiamo almeno due. Il primo: il libro ha il pregio di raccontare quanto avvenuto nella fase caldissima dei mesi successivi alla Liberazione, quando anche nel Lodigiano si vivono momenti drammatici, con la resa dei conti tra fascisti e antifascisti. Momenti nei quali alcuni partigiani (fino a qualche giorno prima convinti fascisti) con le loro azioni infangano gli ideali della Resistenza sbracando nella più bieca violenza. Un altro aspetto interessante è il ruolo ricoperto da numerosi sacerdoti lodigiani - al pari di molte famiglie - nel mettere al riparo, proteggere e difendere dalla furia nazifascista soldati americani e inglesi, famiglie ebrei, giovani che non volevano arruolarsi nella Repubblica sociale italiana. Ci sono piccole e grandi storie di eroismo, come quella di don Giuseppe Arioli di Bargano, arrestato e portato a San Vittore: se ha avuto salva la vita lo deve all'intervento dell'arcivescovo di Milano, cardinale Schuster. Ma, va detto, la comunità cattolica e in primo luogo alcuni sacerdoti hanno avuto anche il merito di mettere in salvo quanti, dopo il 25 aprile 1945, rischiavano la



vita perché ritenuti - a torto o a ragione - vicini al fascismo. Personaggi che rischiarono di essere passati per le armi in maniera certamente un po' frettolosa in un clima da guerra civile, anche solo per essere ritenuti affini a certi ambienti.

Tornando ai contenuti del libro, si apprende dunque che "a Sant'Angelo il Comitato di Liberazione Nazionale fu costituito il 14 ottobre 1943 da rappresentanti di partiti e ufficiali che rifiutavano di arrendersi a servizio della RSI. I capi si riunivano nella casa dell'avv. Sandro Tonolli: Piero Speziani, Francesco Lombardi, Antonio Soini, Mario Flaim, il capitano Gatti della Finanza, sfollato alla Gibellina".

E ancora, a Sant'Angelo come in tutto il Lodigiano il ruolo dei cattolici fu fondamentale nel gestire la delicata fase dei primi mesi del Dopoguerra, quando la necessità impellente era quella di dare pane e lavoro alle famiglie e ricreare un clima democratico, cancellato da vent'anni di regime e dalla guerra. "La comunità civile - scrive ancora don Mosca - si dotò rapidamente delle prime strutture democratiche. L'amministrazione civica provvisoria fu assunta dai rappresentanti dei partiti. Il 30 aprile '45 si tenne la riunione costitutiva della Sezione DC. Fu nominato Segretario Rino Pozzi, Segretario di Zona Cremonesi; erano presenti Manzoni, Savaré, Beccaria, Bracchi e altri. Sotto l'egida della Sezione il 16 gennaio '46 fu fondata la Cooperativa Santangiolina. Un paio di mesi dopo, a iniziativa di Don Nicola De Martino, fu fondata l'ACLI con il Segretario del Popolo. Nelle prime elezioni democratiche dopo la parentesi fascista, il 17 marzo 1946, trionfò la Democrazia Cristiana".

Ma già nel 1945, dunque lo stesso anno della fine della guerra, emergevano i prodromi dello scontro tra democristiani e comunisti, scontro che in qualche modo replicava la divisione in blocchi (americani contro sovietici) che già si delineava a livello mondiale. Don Mosca ben descrive il clima che si andava creando, anche a Sant'Angelo, un clima - diremmo oggi - da "Peppone e don Camillo". "Anche a Sant'Angelo - scrive don Mosca - si venne presto allo scontro con i responsabili della sezione del PCI. Il prevosto Mons. Molti lesse in chiesa, dal pulpito, le disposizioni del Vescovo e il Segretario locale, in data 3 agosto 1945, gli inviò una lettera di protesta, non tanto perché parlava dei comunisti ("Fin qui nessuna obiezione da parte nostra"), ma perché perfino nelle chiese si erano diffusi manifestini che accusavano il Comunismo di ateismo ("è stato ateo nel momento più aspro della lotta rivoluzionaria", ma non dopo) e i comunisti di essere disonesti e libertini e di non venire in chiesa, il che era falso".

Raccolta e smaltimento rifiuti urbani, novità in arrivo e informazione dei cittadini

Il nuovo servizio di raccolta e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani, affidato a CEM AMBIENTE S.p.A., avrebbe dovuto avere inizio il 1° maggio 2018. È stato rinviato una prima volta a giugno e poi nuovamente rinviato a luglio. I motivi del doppio rinvio non ci sono noti.

Intanto, però, si sarebbe potuto metter mano ad una estesa campagna di informazione e aggiornamento dei cittadini, per garantire una maggiore efficienza della raccolta differenziata e, quindi, una ulteriore diminuzione di costi.

Solo a fine maggio si è appreso (ma anche qui la divulgazione ci è sembrata poco capillare) che, per informare i cittadini sulla "nuova raccolta differenziata" sono stati organizzati tre incontri serali (12, 18 e 22 giugno 2018 ore 21.00), rispettivamente presso Oratorio San Rocco, Sala Girona e Cupolone.

Facciamo ora qualche riflessione e alcuni semplici calcoli. Se va bene, alle tre serate prenderanno parte complessivamente 500 persone. Supponiamo che ciascuna persona rappresenti una famiglia. Poiché a Sant'Angelo ci sono più di 5.000 famiglie è facile concludere che più di 4.500 famiglie non saranno raggiunte dalle necessarie informazioni.

La nuova società appaltatrice (CEM AMBIENTE) mette tuttavia a disposizione una serie di strumenti informativi: un numero verde, un sito web, l'app per rifiuti differenziati e un indirizzo e-mail. Ottime cose. Ma, da un'indagine svolta dalla stessa CEM AMBIENTE nel marzo 2017, risulta, fra l'altro, che più del 78% delle persone che all'interno di ciascuna famiglia si occupano della gestione rifiuti ha un'età che va dai 55 anni in su ed il 53% supera i 65 anni.

Non è azzardato supporre che non siano moltissimi gli ultrasessantacinquenni che hanno sufficiente dimestichezza con gli strumenti informatici e che difficilmente si avventureranno ad usare tablet o smartphone per risolvere i loro problemi domestici di corretta differenziazione ed efficiente smaltimento dei rifiuti.

Ancora una considerazione (ma ce ne sarebbero molte altre). Non sembra che, ad oggi, siano previste azioni informative ed educative da attuarsi presso le scuole di ogni ordine e grado presenti in Sant'Angelo Lodigiano. Sarà meglio pensarci, se chi governa il paese intende svolgere un'azione che abbia ricadute anche sul futuro e non solo nel breve periodo immediatamente successivo all'inizio della nuova gestione. Azione che dovrebbe essere ripetuta periodicamente, anche a beneficio dei cittadini adulti, sia per rinfrescare la memoria, sia per seguire passo passo l'evoluzione dei consumi, dei rifiuti che ne derivano e dei comportamenti che ne conseguono.

Angelo Pozzi - Consigliere Comunale
Capogruppo di Voltiamo Pagina